

**TURCHIA, MIGLIAIA IN PIAZZA**

In migliaia alla moschea di Fatih, a Istanbul, per l'addio ai nove uccisi nel blitz israeliano alla Freedom Flotilla che voleva forzare l'embargo a Gaza.

AL PORTO DI GAZA

Un attivista filo-palestinese, ieri, durante una manifestazione contro il blocco.

ISTANBUL, IL CORTEO FUNEBRE

Nelle auto le bare dei nove attivisti, otto turchi e uno turco-americano, circondate dalla folla che grida slogan contro Israele.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

INVIATO A GERUSALEMME
udegiwannangeli@unita.it

Israele si comporta come un Polifemo. Un Polifemo cieco. Privo di lungimiranza, che prova a mascherare con la forza la sua debolezza politica». A sostenerlo è uno dei più grandi scrittori israeliani: Meir Shalev. «La leadership dell'Israele di oggi – rimarca Shalev – naviga a vista, senza alcuna strategia né di pace né di guerra. E a dettarne l'agenda sono i coloni. Dobbiamo essere onesti con noi stessi e guardare in faccia la realtà: se og-

Fallimento

«Netanyahu vive alla giornata, reagisce senza pensare a dove porteranno le sue azioni»

gi siamo nei guai è per responsabilità di governi prigionieri delle frange più radicali e oltranziste, e non perché nel mondo c'è una opposizione a Israele che a volte sfocia nell'antisemitismo».

Lei ha usato tempo fa, per descrivere Israele, l'immagine di Polifemo, che fende colpi a destra e a manca, perde le sue energie e, alla fine perde anche la sua vista ...

«Rimango fedele a questa immagine e riprendo soprattutto l'aspetto della cecità. Israele oggi non ha una visione a distanza, nel tempo. Non sa dove vuole arriva-

Intervista a Meir Shalev

«Israele come Polifemo I suoi leader sono ciechi»

Lo scrittore israeliano: «Non c'è nessuna lungimiranza, il governo è debole e ostaggio delle frange più oltranziste. Si fa dettare l'agenda dai coloni»

re di qui ad alcuni anni. La sua leadership non ha capacità e coraggio di dire "noi crediamo in questa o quella idea e vogliamo portare il Paese a realizzarla". Guardi, le mie idee politiche sono piuttosto note: credo ancora alla soluzione di due Stati per due popoli, anche se la cosa sembra diventare sempre più difficile da realizzare. Eppure, con tutto il rammarico personale ma nel rispetto della democrazia, accetterei la legittimità anche di un Governo che sostenesse la Grande Israele dal Giordano al Mediterraneo e che si muovesse in quella direzione con la chiara intenzione di conseguirla. Invece, la leadership dell'Israele di oggi, vive il momento, reagisce senza pensare a dove la porteranno le sue azioni e di conseguenza compie azioni che si rivelano poi fallimentari per il suo stesso futuro e per quello di altri. Naviga-

no a vista, illudendosi di poter mantenere nel tempo, magari con la forza, l'attuale status quo. Ma questa rischia di rivelarsi, per tutti noi, una tragica, devastante, illusione. Come si è rivelata un'illusione pensare che il blocco di Gaza facesse crollare Hamas. Ma Hamas vive sulla sofferenza della gente palestinese, se ne alimenta e indirizza il malcontento contro il Nemico: Israele. Purtroppo, stiamo facendo di tutto per aiutarli in questo».

Sembra comunque che l'aspetto più devastante, sul fronte interno, sia quello della tensione fra la popolazione ebraica e quella araba che l'altro ieri è giunta perfino alla Knesset e che potrebbe arrivare nelle strade e nei quartieri in cui le due popolazioni vivono una accanto all'altra...

«Non esiste governo che possa decretare una legge secondo cui ebrei e arabi, da domani, devono

Chi è

Il romanziere tradotto in più di 20 lingue e 40 Paesi



Autore di romanzi di successo tradotti in più di venti lingue, e pubblicati in oltre quaranta Paesi, tra cui l'Italia, ha vinto premi letterari in Israele, negli Stati Uniti, in Europa (Germania, Olanda, Francia, Italia). E' anche editorialista di Yediot Ahronot, il più diffuso giornale israeliano.